

LES MERVEILLES DU MONDE: 163 LE EX CAVE DI MAROCCO (prima parte)

Carissima Compagnia Gongolante,
le ex cave di Marocco si trovano in territorio di Mogliano e si estendono a nord di via Marocchessa per circa venti ettari.

Paolo Favaro, insieme ad altre 3.275 persone che hanno sottoscritto la petizione, vorrebbe che diventassero presto il futuro Parco delle cave di Mogliano.

S

AL PARCO DELLE CAVE DI MAROCCO



FIRMA!

PER FAR NASCERE IL PARCO DELLA BIODIVERSITA'



In una zona molto urbanizzata, tra i comuni di Venezia e Mogliano Veneto, si trova un'area di circa 20 ettari, fortunatamente ancora non edificata, costituita da un insieme di bacini acquei e aree boscate, **le cave di Marocco**.
Dal 2004 il **Comitato a Difesa delle ex Cave di Marocco** si batte per salvarne la ricca **BIODIVERSITA'**.

DIFENDIAMO IL NUOVO PARCO DAL CEMENTO

Chiediamo al Sindaco di Mogliano Veneto:

- che l'eventuale edificazione sia limitata alle sole parti degradate dell'area, dove già oggi sono esistenti dei capannoni in disuso.
- che l'area umida dei bacini e del bosco con la necessaria fascia di rispetto sia posta sotto stretta tutela ambientale, a evitare futuri stravolgimenti, incompatibili con la destinazione d'uso da noi individuata.

FIRMA ORA

La petizione per far nascere
il Parco della Biodiversità
su: www.cavedimarocco.it



per appoggiare la proposta di creazione di un PARCO DELLA BIODIVERSITA'
La petizione sarà inviata al Sindaco di Mogliano Veneto.

DIFFONDI

questa petizione e invita tutti i tuoi contatti a fare lo stesso.

A cura del Comitato a difesa delle ex Cave di Marocco - Mogliano Veneto (TV) - 07/2020

L'ingresso è dal Terraglio, con direzione Mestre-Mogliano, imboccando sulla destra via Madonna Nicopeia, ma dopo pochi metri non si può proseguire essendo vietato l'accesso se non ai pochi residenti.

Paolo Favaro mi ha accompagnato, previa autorizzazione concessa da uno dei residenti, a far visita alle ex cave partendo dal piazzale della chiesa della Parrocchia di San Marco evangelista in Ronzinella.

Spalle alla chiesa bisogna imboccare la strada inghiaiaata che dopo poco diviene un troso (viottolo) che dovrebbe finire subito dopo le case che lo fiancheggiano.



Di fatto il sentiero prosegue ed inutile è stato ogni tentativo di porre delle strutture che ne impediscano l'accesso, dell'ultima delle quali rimangono alcuni pali infissi a terra che comunque delimitano il territorio che, per essere percorso, abbisogna del consenso della proprietà e/o della compagnia di Paolo Favaro



Dopo trecento metri, sulla destra, vediamo l'ingresso di servizio della villa Pisani, Pigazzi, Marchesi (XVI secolo) che si affaccia sul Terraglio; la villa si chiama Pisani perché fu un Pisani, ma alcuni dicono un Venier, a costruirla, Pigazzi perché il sig. Giovanni Antonio l'acquisto' e Marchesi perché il sig. Andrea andò in sposo a Pigazzi Maria.



Arrivati ad un ulteriore ingresso secondario di servizio



si prosegue a sinistra costeggiando il fosso



lungo il quale si trovano più punti in cui è possibile oltrepassarlo e risalire dall'altra parte.



Si prosegue verso sinistra per quattrocento metri fino ad arrivare allo scolmatore di cui abbiamo visto la presa nella mail scorsa.



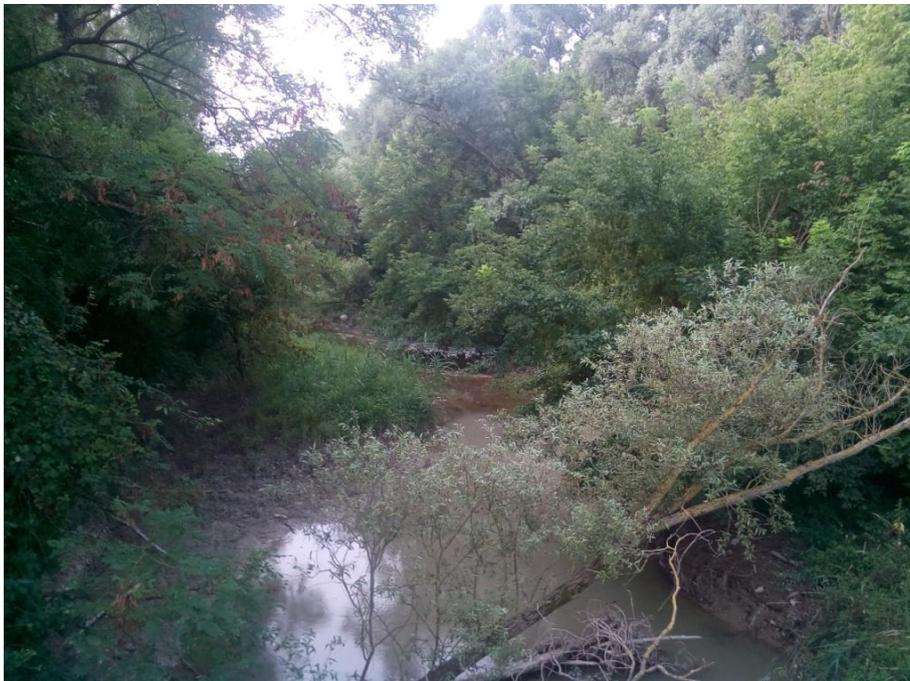
Nel progetto di trasformazione delle ex cave in parco si è previsto che lungo questo tratto dello scolmatore venga piantato un filare di alberi che mascheri un pò la cementificazione del tratto d'acqua e fornisca al tempo stesso ombra a chi percorre questo tratto.

Lo scolmatore, che attualmente attraversa le ex cave senza interagire con le stesse, verrebbe messo in collegamento con le varie depressioni che provvederebbe ad alimentare dando al suo corso all'interno del parco anche una valenza fitodepurativa.

Si segue lo scolmatore in direzione della macchia di alberi, che altro non è se non l'area delle ex cave, e si arriva al ponte che consente di attraversare lo scolmatore



tanto è rettilineo e cementato a valle quanto sinuoso e lussureggiante a monte.



Purtroppo i lavori di realizzazione dello scolmatore nel 1990 hanno interessato l'area in cui nel 1984 sono venuti alla luce due pozzi artesiani, ora conservati presso l'istituto Astori a Mogliano, costruiti in "altinelle" (mattoni tipici di Altino) testimonianza della presenza di vita rurale in età tardo-imperiale. Nota 1

Adesso bisogna fare attenzione perchè si deve proseguire a destra ma attenendosi al tratturo erboso



ed evitando la carrareccia inghiaiaata



su cui vigila un signore, comparso dal nulla nel momento stesso in cui ho messo un piede sui ciottoli, che ci ha salutato cortesemente ma ostentando un attrezzo da taglio ben poco rassicurante.



A me è sembrato molto più efficace del cartello che richiama l'art. 633 del codice penale.



Il sorvegliante, che ben conosceva Paolo, ci ha dato il via libera e siamo potuti andare a sinistra fino ad un gruppo di salici che sembrano un sol salice tanto sono uniti



e da lì girare a destra proseguendo fino al rovere che vedete sulla sinistra



Proprio in corrispondenza del rovere, sulla destra della carrareccia, c'è un passaggio nella vegetazione



che conduce in riva ad uno stagno.



Paolo mi ha detto che questo stagno nel 2018 e nel 2019 era secco e ciò l'ha molto preoccupato fino a che ha visto che quest'anno è tornato a riempirsi d'acqua.

Chi invece non patisce crisi d'acqua è il laghetto che si trova sulla sinistra della carrareccia



nel mezzo del quale è piantata una croce



che non ha a che fare con riti o superstizioni di sorta, ma che fa semplicemente da punto di riferimento per capire il livello dell'acqua; nella foto l'acqua è bassa e può crescere di mezzo metro.



Quello che avete visto è solo un antipasto perché la settimana prossima entreremo nel cuore delle cave e lambiremo quello che Paolo chiama il sancta sanctorum della biodiversità.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag.11 "I Colmelli di San Zulian e San Nicolò" di Tiziano Zanato e Mario Facchinetto. Comune di Venezia, 1985.